

Zeitschrift: Messaggero Raiffeisen : mensile dell'Unione Svizzera delle Casse Raiffeisen
Herausgeber: Unione Svizzera delle Casse Raiffeisen
Band: - (1975)
Heft: 10

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 24.05.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

MESSAGGERO

RAIFFEISEN



Anno X - N. 10
Ottobre 1975

Mensile dell'Unione Svizzera delle Casse Raiffeisen

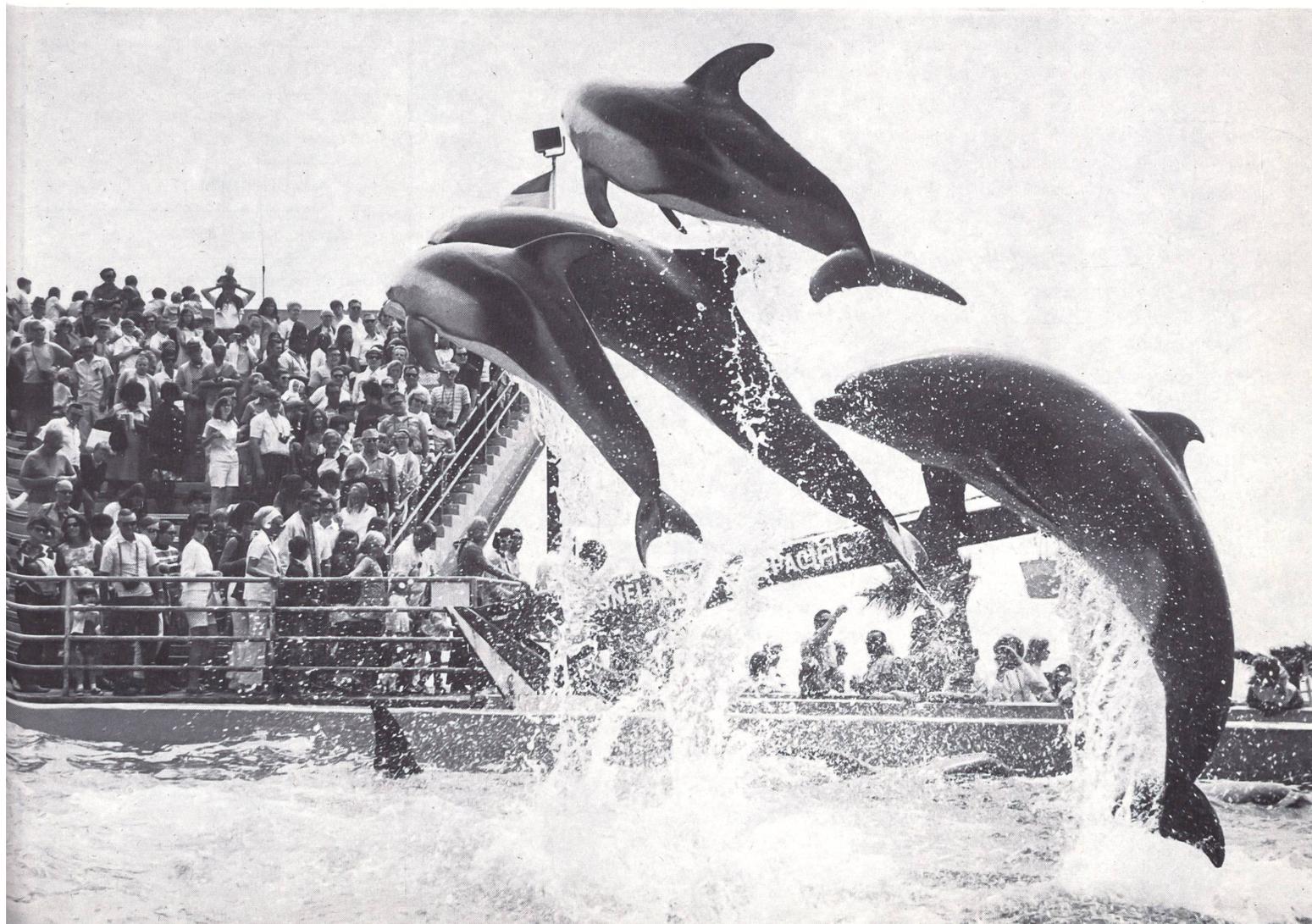
Senso del risparmio

Presso le Casse Raiffeisen il promuovimento e la raccolta del risparmio non costituiscono unicamente degli strumenti per il finanziamento della loro attività creditizia. Il risparmio è considerato anche un importante elemento economico e sociale nella vita di una comunità, in quanto fattore di progresso, di miglioramento del benessere collettivo.

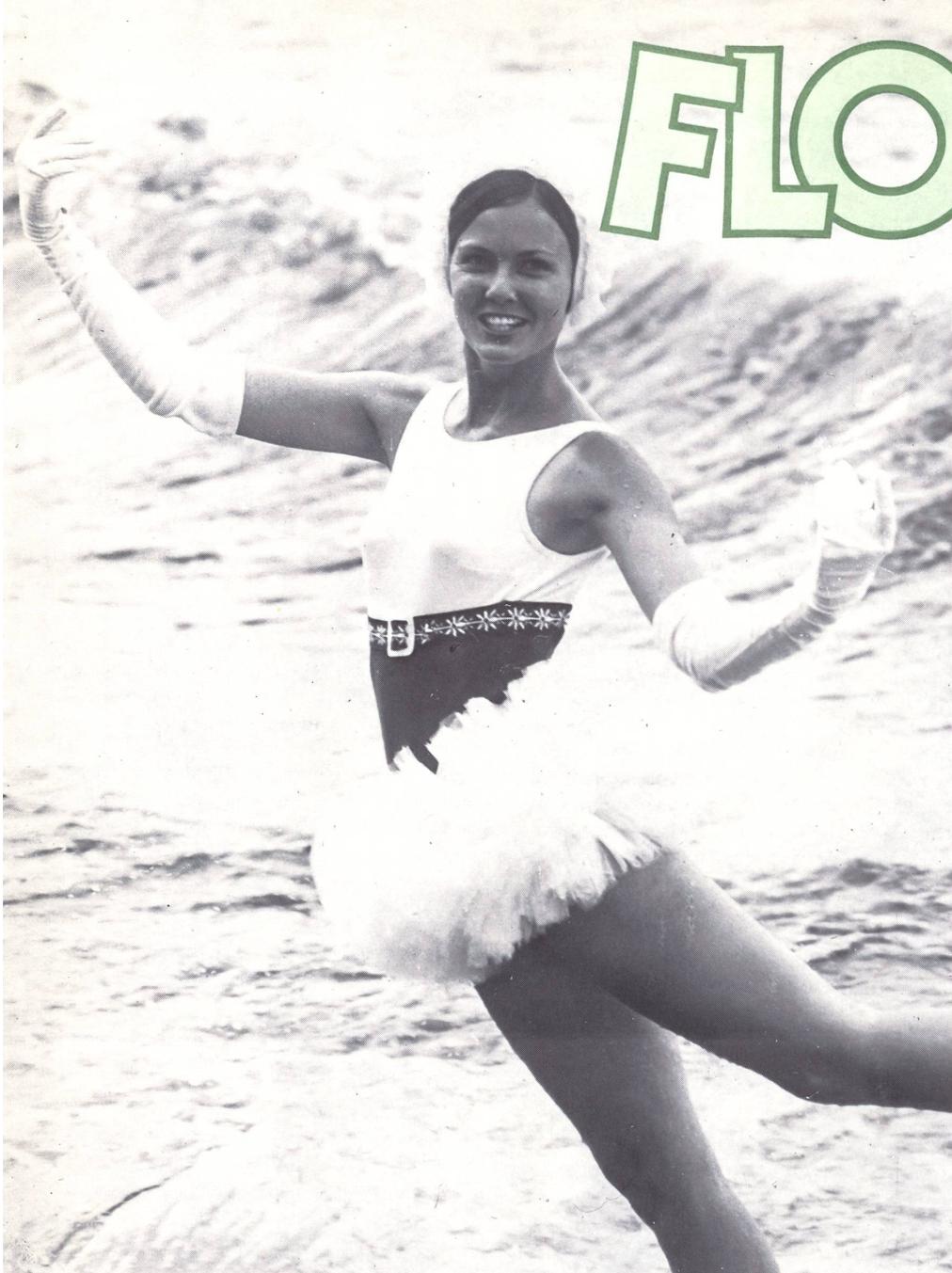
Specialmente al giorno d'oggi, tuttavia, il risparmio non è e non dev'essere fine a se stesso. Visto dal profilo umano, esso significa rinuncia ad un godimento immediato, in vista d'uno scopo più lontano e superiore. Si risparmia perciò giustamente quale misura generale di previdenza personale, ma anche e prevalentemente in vista di determinate spese, per il soddisfacimento di legittime aspirazioni. Non da ultimo per offrirsi delle comodità o delle vacanze che permettano un'evasione ristoratrice dallo stressante lavoro quotidiano. Si godono così i frutti delle proprie economie.

Ed è in questa prospettiva, ad esempio, che va considerato il viaggio in Florida proposto a soci, clienti ed amici delle Casse Raiffeisen. Si tratta di una spesa che se da una parte intacca le economie accantonate, dall'altra permette un non indifferente arricchimento culturale, il quale — in fin dei conti — costituisce pur sempre un buon investimento.

L'acquario marino di Miami, sulla costa atlantica della Florida, è una delle mete del viaggio Raiffeisen proposto a soci, clienti ed amici delle Casse Raiffeisen (vedi interno).



FLORIDA



Viaggio Raiffeisen
dal 24 gennaio
al 3 febbraio 1976

Nel programma «Florida» è compreso:

Volo con DC-10 della Swissair
Svizzera - Florida e ritorno

9 pernottamenti in alberghi
moderni

3 giorni avventurosi nei ranch

Ogni mattina: abbondante
colazione-buffet all'americana

Serata barbecue a River Ranch

2 pranzi durante il viaggio

1180 km di viaggio in pullman
attraverso la Florida

Rodeo a River Ranch

Acquario marino a Miami

Parco nazionale Everglades

Parco della giungla a Sarasota

Una giornata a Disney World,
il mondo incantato di Walt Disney

Centro spaziale Kennedy,
base della NASA a Cape Canaveral

Grande spettacolo a Cypress
Gardens dei celebri acrobati
dello sci nautico

Trasporto bagagli,
tasse locali e mance

Assistenza di guide competenti

Nella foto: grazia ed abilità a Cypress Gardens, celebre per le spettacolari riviste presentate dagli acrobati dello sci nautico. I partecipanti al viaggio Raiffeisen avranno il piacere di ammirarli nel pomeriggio del nono giorno in Florida.

Ai soci, clienti e amici delle Casse Raiffeisen

Siamo lieti di invitarvi al primo viaggio Raiffeisen — una novità assoluta — per il quale abbiamo scelto una meta straordinaria: la Florida, negli Stati Uniti.

Ci andremo dal 24 gennaio al 3 febbraio 1976 con un modernissimo aereo della Swissair, lasciandoci alle spalle l'inverno, e la visiteremo con un comodissimo pullman.

Il prezzo del viaggio è di fr. 1.795.— per persona, in camera doppia, partenza da Zurigo. Supplemento per camera singola fr. 235.—.

(Il prezzo del viaggio sarebbe di fr. 1.945.—. Grazie all'azione speciale dell'Unione Svizzera delle Casse Raiffeisen vi è una riduzione di 150 franchi.)

Il viaggio Raiffeisen rappresenta un avvenimento da non lasciarsi sfuggire, un'occasione magnifica per istruirsi nel corso di una vacanza eccezionale ricca di avvenimenti e scoperte, pur lasciando il posto allo svago ed alla distensione.

Venite con noi in Florida!

Le iscrizioni vanno fatte il più presto possibile, dato che vengono accettate secondo la loro entrata, fino ad esaurimento dei posti disponibili.

Informazioni e prospetti con condizioni di iscrizione sono ottenibili presso la vostra Cassa Raiffeisen o l'Unione Svizzera delle Casse Raiffeisen, Casella postale, 9001 San Gallo (Telefono 071 / 20 91 11).



In dieci giorni, dall'aeroporto internazionale di Tampa, la comitiva Raiffeisen compirà un avvincente e ben programmato giro della Florida in comodissimi pullman.



Un paese privilegiato

L'enciclopedia presenta la Florida nella sua proverbiale concisione:

penisola dell'America sudorientale, forma uno stato degli U.S.A., 151.393 kmq, 6,8 milioni di abitanti; capitale: Tallahassee; parte centrale montagnosa con laghi e paludi tropicali; parte meridionale con piantagioni di agrumi (limoni, pompelmi, arance) e verdure; tabacco, riso, mais e canna da zucchero; giacimenti di fosfato, industria della pesca.

Stazioni balneari e termali estive ed invernali. Scoperta nel 1513. Dal 1763 sotto il dominio inglese. Nel 1783 torna alla sovranità spagnola. Venduta agli Stati Uniti nel 1819, statuto di territorio nel 1822, stato dell'Unione nel 1845.

Questa è la succinta descrizione della vasta penisola che costituisce il solarium americano tra l'Oceano Atlantico e il Golfo del Messico.

Ma l'enciclopedia tralascia l'essenziale: quando in Europa si registrano temperature invernali, la Florida vanta, grazie alla corrente marina calda che si forma nel Golfo del Messico, un clima dolce e costante. La penisola offre inoltre una quantità di straordinarie attrazioni che la trasformano in un paradiso terrestre per i viaggiatori americani e d'oltremare affascinati dalla sua vegetazione subtropicale unica al mondo.

Fate personalmente questa esperienza grazie all'azione Raiffeisen realizzata con la Swissair ed all'attraentissimo programma messo a punto dall'American Express.

Il viaggio in Florida porterà i raiffeisenisti anche alla scoperta di due zone protette: il Giardino della giungla di Sarasota ed il Parco nazionale degli Everglades. Questo vastissimo parco, detto delle 10.000 isole, verrà visitato in battello ed in aliscafo, al sicuro dagli alligatori ma abbastanza vicini ai medesimi per il piacere dei fotoamatori.



Le Casse di risparmio nel mondo e l'Istituto internazionale delle Casse di risparmio

Nel 1974, l'Istituto internazionale delle Casse di risparmio, che dal 1969 ha sede a Ginevra, ha festeggiato il 50esimo di esistenza. Recentemente, inoltre, dal 1. al 4 settembre 1975 si è svolto a Bogotà, in Columbia, l'undicesimo congresso internazionale delle Casse di risparmio, che ha avuto come tema il ruolo di questi istituti quali partners in un mondo in sviluppo.

In Svizzera le Casse di risparmio — istituti che hanno diversi punti in comune con le Casse Raiffeisen — sono classificate, nelle statistiche pubblicate dalla Banca nazionale, nel gruppo «Banche regionali e Casse di risparmio». Anche se i dati della statistica ufficiale non permettono di farsi un'idea esatta della loro importanza, visto che sono «mescolate» con le banche regionali, segnaliamo che tale gruppo comprende 237 istituti con un bilancio complessivo di 32.573 milioni di franchi. Questa elevata cifra è raggiunta particolarmente grazie alla «banche regionali», la più importante delle quali è l'Istituto Svizzero di Credito fondiario, con sede a Zurigo, avente un bilancio di 1420 milioni.

La posta principale del loro attivo è costituita dagli investimenti ipotecari (17'313,2 milioni).

Dall'elenco di questi istituti non ne risulta alcuno con sede nella Svizzera Italiana. Tuttavia, sempre secondo i dati pubblicati dalla Banca nazionale, dei loro 1158 sportelli 4 si troverebbero nel Ticino ed altrettanti nei Grigioni. Le banche regionali e le casse di risparmio sono diffuse specialmente



Francobollo del Pakistan per la promozione del risparmio. Secondo il direttore pachistano I. A. Sharwani, nei paesi in via di sviluppo il risparmio deve urgentemente venir aumentato ed assumere il carattere di un movimento nazionale.

nei cantoni di Berna, Argovia e Zurigo. Le più anziane, tra quelle tuttora attive, sono del 1811 - 1812.

Origini delle Casse di risparmio

La nozione di «cassa di risparmio» è vecchia di circa 360 anni: il francese Hugues Delestre, membro del Consiglio sotto Enrico IV, sarebbe stato il primo a formularla in presenza di Maria de Medici. Non è però che 160 anni dopo — nel 1778 — che ad Amburgo gli sforzi della «Società patriottica» portarono alla fondazione di una «Cassa comune di previdenza» («Allgemeine Versorgungsanstalt») con 10 categorie di soci, di cui la nona comprendente le «persone di condizione modesta e lavoratrice dei due sessi: gente di casa, braccianti, artigiani, marinai, per dargli occasione di accantonare qualcosa, a poco a poco, e poter ricevere un certo interesse in aumento al loro peculio duramente acquisito, sperando così che, gra-

zie a questo incoraggiamento, essi avessero a diventare, col loro zelo e la loro economia, dei cittadini utili e importanti per lo Stato». Questa cassa di risparmio, la più vecchia che si conosca (vi furono alcuni precursori, le Casse per orfani, in Germania, ad esempio, e soprattutto le casse di prestito dietro pegno in Italia e Spagna, i cosiddetti Monti di Pietà) non esiste più oggi. La più vecchia cassa di risparmio ancora in funzione, l'Oldenburgische Landessparkasse, fondata nel 1786 sotto il nome di «Ersparungskasse», è di poco più recente.

All'inizio del 19esimo secolo vennero fondate delle casse di risparmio in altri paesi d'Europa, particolarmente in Svizzera, Scozia, Danimarca, Italia e Francia. Esse avevano in comune la nozione del risparmio, l'idea di favorire la previdenza e permettere alle persone delle classi meno abbienti di costituire delle riserve coi loro propri sforzi e di conservare la loro libertà personale. Questa attività non portò però a degli importanti contatti internazionali, in primo luogo a causa delle difficoltà negli spostamenti. Il ruolo svolto dalle casse di risparmio si manifestava cioè piuttosto sul piano locale o, in casi eccezionali, su quello nazionale.

Non è che verso la fine del 19esimo secolo che le casse di risparmio iniziarono ad intrecciare i primi rapporti tra di loro al di sopra delle frontiere nazionali. Nel mese di giugno del 1910, in occasione del centenario della fondazione della prima cassa di risparmio scozzese, oltre 100 persone — di cui 30 stranieri appartenenti a 7 stati — si incontrarono ad Edinburgo per uno scambio di idee e di esperienze. La guerra impedì l'approfondimento di queste relazioni internazionali ed il congresso delle casse di risparmio nell'agosto del 1915 a San Francisco non registrò partecipanti dall'estero.

Nascita dell'Istituto internazionale

Nel 1923, la Cassa di risparmio delle Province Lombarde, con sede a Milano, iniziò i preparativi in vista della celebrazione del suo centenario, manifestazione che in un primo tempo non doveva avere che carattere nazionale. Considerato però l'interesse suscitato anche all'estero, i responsabili decisero di conferire a questa manifestazione un carattere internazionale. Dal 26 al 31 ottobre 1925 si svolse così a Milano il primo congresso internazionale delle casse di risparmio. Vi parteciparono oltre 350 delegati in rappresentanza di più di 7.000 casse di risparmio di 27 paesi. Il presidente dell'Istituto milanese presentò una relazione nella quale sostenne tra l'altro: «La necessità che i rapporti fra gli istituti di risparmio dei più diversi paesi, oggi interessati, si stringano ancor più e si estendano, appare tanto più vantaggiosa nel momento attuale in cui le conseguenze della guerra, alle quali nessun paese potrà sottrarsi, hanno posto gli istituti di risparmio di tutti i paesi di fronte ad uguali problemi quali, da un lato quello di ravvivare la virtù del risparmio, assopita da sacrifici di altra natura richiesti dallo stato bellico, dai rivolgimenti del mercato monetario, dal desiderio di troppo facili gua-



Oltre mezzo secolo fa, nell'ottobre 1924, si è svolto a Milano il primo Congresso internazionale delle Casse di risparmio, presso la sede della Cassa di risparmio delle Province Lombarde.



Per iniziativa delle Casse di risparmio, il 31 ottobre di ogni anno è dichiarato «Giorno mondiale del risparmio». Poco conosciuta in Svizzera, questa giornata viene invece tenuta con una certa regolarità all'estero dove, per l'occasione, vengono intraprese diverse iniziative. Non sarebbe opportuno introdurne la celebrazione anche in Svizzera?

dagni e di soddisfazioni immediatamente provocate dagli stordimenti di tempi non normali; dall'altro lato di destinare i risparmi raccolti dai depositanti ad operazioni che pur finanziarie hanno tuttavia carattere prevalentemente sociale.»

I congressisti deliberarono all'unanimità la formazione di «un organo internazionale di studio e di coordinamento fra le casse di risparmio» per «una migliore reciproca conoscenza di tutti gli istituti di risparmio e per un maggior sviluppo e la coordinazione delle loro iniziative». Venne nominata una commissione (con rappresentanti dell'Italia, Francia, Germania, Polonia, Jugoslavia, Svizzera e Stati Uniti d'America) che elaborò lo statuto definitivo e stabilì l'inizio dell'attività dell'istituto al 28 giugno 1925.

Attività dell'Istituto

La prima sede dell'istituto fu a Milano. Il secondo congresso internazionale delle casse di risparmio ebbe luogo nel 1929 a Londra ed il terzo a Parigi nel 1935. Il quarto avrebbe dovuto svolgersi a Berlino, nel 1940, ma fu annullato a causa della seconda guerra mondiale che interruppe quasi totalmente l'attività dell'Istituto. Nel 1942, tuttavia, grazie all'aiuto della Cassa di risparmio di Ginevra, venne costituito un ufficio provvisorio a Berna, ove si mantenne, bene o male, qualche contatto con le istituzioni similari degli altri paesi. Terminato il conflitto, un gruppo di persone nell'Europa Nord-Occidentale decise di far rivivere l'istituto. Questo gruppo cercò dapprima un contatto a Londra, nel 1946, poi a Copenhagen nel 1947 ed infine a Bruxelles dove vennero prese le decisioni necessarie per riorganizzare la struttura dell'Istituto, con trasferimento della sede ad Amsterdam. Da tale riorganizzazione doveva nascere il quarto congresso internazionale che fu tenuto a Wiesbaden, nel 1954, sotto il patronato del cancelliere tedesco Konrad Adenauer. I congressi si succedettero nel 1960 a Stoccolma, nel 1963 a Vienna (dove l'istituto assunse la nuova denominazione «Istituto internazionale delle Casse di risparmio»), nel 1966 a Nuova York, nel 1969 a Roma.

Nell'ottobre del 1969 la sede dell'Istituto fu trasferita a Ginevra. Questo trasferimento coincise con un affluire di nuovi uomini e di più dinamici impulsi, il che si è tradotto nella presa diretta di contatto con sempre nuovi paesi, al fine di inserire le casse di risparmio, ovunque esse sorgano, nell'ambito dell'Istituto che è stato creato per unirle nei loro intenti.

Nell'ottobre 1969, a Vienna, durante una riunione del Consiglio di gestione dell'Istituto, veniva costituito il Comitato di aiuto allo sviluppo. Esso ha per scopo il coordinamento delle iniziative miranti a promuovere la creazione di casse di risparmio dei Paesi in via di sviluppo che ne sono sprovvisti o a potenziare quelle già esistenti.

Nel 1971 venne organizzata una «Conferenza sulla mobilitazione del risparmio nei paesi africani» alla quale parteciparono,

tra gli altri, 200 delegati provenienti da 38 nazioni africane. L'anno dopo, a Londra, al decimo congresso internazionale, fra le 37 delegazioni presenti (1500 delegati) figurano per la prima volta i paesi del Comecon. In tale occasione venne avanzata la proposta di creare una «Banca internazionale delle Casse di risparmio».

In questo mezzo secolo di attività, l'Istituto internazionale delle Casse di risparmio ha pure dato vita a diverse iniziative, sotto forma di pubblicazioni, azioni pubblicitarie e di propaganda con esposizioni itineranti, inchieste eccetera.

Anche per le casse di risparmio vale il principio che nulla può essere dimenticato o negletto affinché lo spirito di previdenza abbia ad imporsi come presupposto essenziale per un migliore e più generalizzato progresso civile e sociale.

INNO DEL RISPARMIO

Parole di
GINO VALORI

Musica di
GIUSEPPE PIETRI

A marcia brillante
(Trombe) *f*

p ed espressivo
Dalcie - lo ve - dia - mo di - scen - der la se - ra al -

pp dolce e legato

sempre dolcemente
- Pal - ba pen - sia - mo del di - che ver - rà... Ve - dre -

pp sempre
- mo di - ma - ni ri - splen - der l'au - ro - ra dei giur - ni lon -

Istituto Internazionale del Risparmio.
Proprietà riservata per tutti i paesi.

Copyright - 1927 - Milano. (Italy)

A partire dal 1928, di anno in anno venne scritto un inno internazionale al risparmio per iniziativa di una delle casse associate; sovente venne diffuso il 31 ottobre (giorno del risparmio) dalle stazioni radiofoniche di diversi paesi, nelle differenti lingue. Qui è riprodotta parte del primo inno per la giornata del risparmio nel 1928.

Ragioneria e Poesia

Quando ero studente di scuola media (non dico di liceo, perché io il liceo lo feci a casa mia — da privatista, come si diceva — quando avevo più di vent'anni e già disponevo di un diploma di ragioniere), molte volte mi avvenne di pensare e forse anche di esclamare «abbasso i professori». Non riferisco questa frase per fornire una prova della mia originalità, ma perché io stesso mi sono poi chiesto e mi chiedo ancora come mai mi sia poi deciso a fare il professore. «Vi sono in cielo e sulla terra più cose che non ne sogni la nostra filosofia» affermava, fra gli altri, Amleto; e anch'io potrei concludere col pallido e acuto principe danese che, pur essendo la mia filosofia antiprofessorale, il cielo dispose altrimenti, e pace: fui condannato a non poter lanciare mai più quella gioconda imprecazione. Eppure un motivo deve esserci stato, e il motivo — pensate — fu la poesia.

Che cosa c'entri la alata poesia con la terrestre mansione di insegnare, non credo risulti senz'altro chiaro. E mi si consenta una spiegazione.

Anche un ragioniere può avvertire amor di poesia. E poiché, per abito professionale, un ragioniere fa che tutti i suoi calcoli quadri, avvenne che anch'io un bel mattino giungessi a stabilire in me la seguente eguaglianza: amor di poesia, più studi di lettere, più insegnamento della letteratura, uguale a paradiso in terra. E diedi l'addio a mastro e giornale, ai rigidi libri d'ufficio, per passare ai più prestigiosi testi cari alle muse, per salire in cattedra a far studiare gli altri, benché ormai — oh, la coscienza umana! — non fossi ignaro che «chi accresce il sapere, accresce l'affanno».

Ma, affanno a parte, devo riconoscere che con la nuova professione non mi trovai a mio molto miglior agio. Talvolta mi parve di aver ripreso a fare appunto della ragioneria, una ragioneria un po' diversa da quella a cui ero stato addestrato, ma pur sempre ragioneria. Se un tempo tiravo le somme del denaro sonante che era entrato e uscito di cassa, ora facevo i presunti bilanci di quel fosforo imponderabile che si chiama estro; ne notavo le partite attive e quelle che invece risultavano fallimentari; se non registravo le piccole spese, contavo e facevo contare le strofe, i versi, le sillabe. La differenza non era poi grande. C'era chi spacciava simili giochetti per fiera scienza; ma era pur sempre ragioneria. Con il guaio che, se prima nessuno poteva mettere in discussione i miei conti, ora anche il più sempliciotto dei miei allievi avrebbe avuto il diritto di muovermi delle riserve: quanto io avevo esaltato come metallo di armoniosissima tempra, poteva da lui essere considerato sordo come piombo, e quanto all'allievo stuzzicava l'interesse, poteva da me essere definito torbido come fondiglio di bottiglia andata a male. Drammatica e mortificante situazione. La poesia ch'io avevo cercata e in nome della quale ero uscito dalla schiera del-

l'esattissimo frate Luca Paciolo, mi aveva sottratto all'atmosfera del concorde consenso, mi aveva gettato allo sbaraglio dei dissenzi e delle incomprensioni. Talvolta, nelle ore più nere, nei più acuti intimi contrasti, sembrava che la stessa poesia mi si fosse fatta avversa: lo scalpito di Chirone, il centauro educatore di Achille, lo scalpito più ferino, era dentro di me.

Pure riavevo giorni sereni, giorni in cui mi sembrava bello il trovarmi costretto a trascorrere le ore così, davanti alle più care pagine aperte dei miei più cari amatissimi poeti. E allora quei fogli — non è retorica — si facevano sempre più distesi, più accoglienti, diffusi d'una grande luce. In tali ore però, davanti a quelle pagine non c'ero che io, io solo. Ecco il punto. Dopo, quando quell'euforia doveva essere tradotta nella lezione da impartire agli altri, da infondere negli allievi, il caso diveniva tutt'altro. Ciò che era stato rapimento poteva scomporsi, svaporare: e che rimaneva da esporre? Le briciole del rapimento, ridicola cosa. Ma dunque? ripiegare sui dati di fatto, raccontare ai discepoli le vicende delle narrazioni, le trame dei drammi, delle poesie, come si trattasse di una relazione che si potesse chiudere tirando le somme? Mettermi all'ombra di qualche nome e, come fosse un titolo poco o molto richiesto in borsa, proclamarne il valore in ribasso o in rialzo? Spicciolare le rendite delle opere letterarie e magari valutarle al cambio dei diversi paesi? Revisionare le partite della poesia contandone gli aggettivi e gli avverbi? Insomma tornare ai bilanci, a quei bilanci che, anche se praticamente talvolta necessari, sentiamo come troppo spesso diano di cozzo contro le leggi (non codificate ma effettive) che tutelano la spiritualità? Ridursi ad essi e chiamarli scienza, chiamarli col nome cui facciamo tanto di cappello? No, proprio no.

Ma, in tanto imbroglio, che cosa risolvere? Oh, una cosa molto semplice, una cosa che ognuno avrebbe potuto suggerirmi e che pur non era di facile attuazione: contenere e nobilitare le questioni di mera amministrazione nei più scrupolosi limiti, in limiti che possono essere, essi sì, rigorosamente scientifici, e procedere oltre, non per la strada dei bilanci, ma per quella che conduce ad isolarsi di fronte alle pagine più a noi vicine, più nostre: invitare gli allievi, non soltanto a studiare quanto i poeti ci diedero, ma a modestamente (o ambiziosamente) sentire ciò di cui quei poeti si erano accesi, chiamare i giovani ad amare la poesia. E qualcuno ci arriva.

RETO ROEDEL

l'angolo della salute

DOMANDA

Ho sentito parlare di impetigo.

Si dice che è una malattia della pelle, contagiosa, anche senza contatti.

E' possibile?

E quali ne sono le cause?

Si cura facilmente?

RISPOSTA

Come richiestomi, trattiamo dell'impetigine (dal latino impetigo): malattia della pelle, caratterizzata dall'insorgenza di vesciclette, che facilmente si rompono, con fuoriuscita di liquido sieropurulento e relativa formazione di croste.

Sede e propagazione-estensione di questi piccoli focolai infetti sono legati ad influenze ambientali (lesioni pre-esistenziali, sfregamenti, attriti, pressioni), con preferenza al viso.

Gli agenti causali sono gli streptococchi e gli stafilococchi (microorganismi responsabili di malattie infettive), provocanti la malattia quando penetrano nei tessuti, specie nei meglio irrorati, pur con semplice lesione della pelle. La malattia si propaga come infezione da sudiciume, da mancanza di igiene, si ad esempio grattamento con unghie non pulite, uso in comune di lamette da barba, impiego di salviette o asciugamani sporchi, e così via. Esclusa pertanto, come chiestomi dal richiedente, la trasmissione o contagio senza questi contatti causali.

La terapia non è per nulla difficile, disponendo di medicamenti altamente efficaci, sia localmente che per via generale. La stessa riguarda comunque il medico, al quale ci si deve rivolgere in tali casi di infezioni cutanee.

dr. a. r.

La Cassa Raiffeisen rappresenta lo strumento ideale per affrontare e risolvere i problemi finanziari particolarmente della gente modesta. Sollecita l'attività degli operatori economici minori, evitando che rimangano estranei al processo di ammodernamento e di sviluppo. Li rende così partecipi al progresso di miglioramento tecnico e di incremento produttivo della Nazione.

La vite e il vignaiolo

Rammento una mattina di dicembre, a Morbio Superiore. Avevo dormito in canonica, dovevo partire prestissimo. Il cappellano gettava sul camino una manciata di sarmenti per scaldare il caffè. Me lo servì — lui non poteva bere, aveva la Messa — e mi accompagnò sulla porta. Faceva freddo, un freddo pungente ma allegro, stimolante; il cielo cominciava appena a schiarire laggiù verso il Baradello e la Brianza; un'alba gelida eppur promettente; strisce di colori sull'orizzonte e un luore grigio che cominciava a piovere dai cieli, verso la terra ancora premuta dal buio notturno. A un tratto — il cappellano era filato lesto verso il



campanile, fregandosi energicamente le mani — cominciarono a suonare sopra il mio capo le campane di Morbio; dopo un istante, risposero altre campane, poi altre ancora; vicine e lontane, tutte le campane del Mendrisiotto si svegliarono; era un'onda di armonie che trascorreva il paesaggio gelato, andava e tornava senza posa da villaggio a villaggio, si levava incontro alla fioca luce dei cieli; ora, si scorgeva anche la terra, si disegnavano finalmente le sagome delle cose: casa, officina, chiesa, campo... La gioia sonora pareva fremere sempre più urgente per l'universo, gonfiarsi sino ai monti che accorrevano da ogni parte dell'orizzonte, e dai monti avventarsi fluttuanti verso la pianura di Lombardia, laggiù, già chiara e trionfante di luce. I sarmenti della vigna, bruciati poc'anzi, mi fecero pensare ai campi inerti, alla terra ancor calda sotto la cortecchia del gelo, a una musica sotterranea che rispondeva profonda a quella spiegata nei cieli; alle nuove violenze che si preparavano sotto la terra, nel sonno ritmico della terra che, proprio quando sembra riposare, cova il nuovo ciclo della vita. Vedevo ora chiaramente i vigneti spogli, le fascine dei sarmenti imbiancati dalla brina, le foglie marcite nei fossi, i filari sconvolti. Ma non era abbandono, sentivo, era una sosta; non molte settimane ancora, e il sole sarebbe tornato a scaldare, la terra si sarebbe

destata, tutto ciò che in essa è fermento e vita si sarebbe rimesso in moto.

«A Natal, al pass dal gall», dicono nel Locarnese; il sole fa già un piccolo passo orgoglioso e deciso; le giornate si allungano; in gennaio, si contano già giornate tiepide; «San Sebastiano, con la viola in mano», le prime violette spuntano dalle siepi ancor brulle; comincia il lavoro del vignaiolo. Deve finir di potare; poi, quando la crosta della terra s'è sgelata, ha da rifare i fossi, da vangare sotto i ceppi: rinnovare l'aria nel terreno, e nutrirlo, concimarlo. Passano altre settimane, la vite piange, mette le gemme, le foglioline d'un verde d'argento, i tralci s'allungano a cercare un sostegno. Cominciano le cure più gravi, i timori, le ansie: in primavera, i ritorni feroci del gelo; d'estate, le grandinate che devastano tutto; in ogni mese, le piogge che fanno marcire il verde; la peronospera, la fillossera; malattie, pericoli in ogni momento, e la necessità di vigilare ogni giorno, di provvedere ogni giorno, di rinnovare trattamenti e precauzioni. Intanto i chicchi si gonfiano in acini duri e brillanti, gli acini si riempiono di zucchero, le belle foglie un tempo così vaste cominciano ad accartocciarsi, si venano dei più diversi colori; matura, matura il tanto difeso raccolto. E giunge infine il tempo del raccolto, la vendemmia rumorosa, la settimana in cui, sotto un cielo vittorioso, i grappoli lasciano la pianta, s'ammassano nelle brente, vengono portati verso i tini. Non è impresa facile neppure la vendemmia; si debbono lavare, prima, i tini, si deve preparare la cantina, pulire, ordinare gli strumenti; e i grappoli van scelti, mondati con pazienza dei chicchi difettosi; poi c'è la dira-

spatura, preludio faticoso alla torchiatura trionfale. Le preoccupazioni non sono finite; c'è la terza fase dell'impresa: il mosto va sorvegliato durante la fermentazione, domato, corretto; poi va filtrato, lasciato riposare e di nuovo filtrato. Quando finalmente sarà vino pieno, avrà il fiato allegro della primavera, il calore dell'estate e il colore vivo dell'autunno, si dovrà metter mano alle bottiglie; imbottigliare, etichettare, incapsulare. E il marchio, l'annata; poi l'allineamento delle bottiglie coricate, l'inventario, i calcoli di un'annata di lavoro, senza dimenticare neppure un giorno di controllare la temperatura della cantina... Ché in cantina è domato ora il sole, imprigionato nel vetro, mortificato dalla polvere, dai ragni che passeggiano tra le bottiglie o vi tessono le loro trame; periodo di penitenza, salutare mortificazione gloriosa; in attesa dell'ora in cui il raggio dell'estate zampillerà di nuovo in pienezza di luce, per la gioia spirituale degli uomini. L'artefice di codesti prodigi che ci insegnano ad amare il sole è il vignaiolo; è lui il paziente, assiduo sacerdote della terra e del vino; non l'aiuta nessuna magia, però, come avviene di tante altre professioni, la sua fatica è schietta, la sua soddisfazione è modesta e raccolta, non simulata la sua ansia che è ansia d'ogni giorno e d'ogni stagione. Il successo? quando intorno al tavolo su cui trema il silenzio delle vicende irrevocabili, dopo i rituali gesti sacramentali — il bicchiere scrutato controluce, il naso chinato a comprendere il fiato del vino, la breve sorsata trattenuta a lungo studiosamente contro il palato —, le fronti si spianano, l'occhio ammicca, il vetro ritorna sul vassoio e dalle labbra degli ospiti cade, convinta, l'approvazione: «Buono, davvero buono!» Il vignaiolo, come il poeta, «guarda, gode, e più non vuole».

Guido Calgari

(da «Confidenze col Merlot»)



Una bella cantina, soprattutto se ben fornita, è già per se stessa un piacere per l'occhio oltre che un motivo di soddisfazione per il proprietario... (foto Morosoli)

l'angolo del giurista

DOMANDA

Il mio vicino ha costruito il muro di sostegno di circa 1 m per fare una ripiena, contro la mia proprietà, e ha poi piantato una siepe sempreverde, che da diversi anni è cresciuta almeno 2 m. Conseguentemente in inverno, la finestra a pianterreno della mia casa non riceve il sole. Il muro e la siepe così concepita sono regolari?

RISPOSTA

In casi del genere, anche dall'esame di uno schizzo, è sempre problematico dare una risposta precisa.

Comunque la siepe deve avere almeno una distanza di 0,50 m dal confine e un'altezza massima di m 2,50. Penso che nel caso in esame non ci sia nulla da fare sempre che la distanza e l'altezza di cui sopra siano rispettate.

DOMANDA

Tempo fa ho venduto uno stabile e ho accordato al compratore un mutuo, coperto da una cartella ipotecaria. Alla prossima scadenza il mutuo sarà estinto. Come devo procedere per liberare l'immobile dall'ipoteca?

RISPOSTA

Lei mi parla di *cartella ipotecaria*. In tal caso non ha che da consegnare il titolo ipotecario previo pagamento della somma a Lei dovuta.

Qualora invece si trattasse di un'ipoteca bisognerà, a pagamento avvenuto, inoltrare all'Ufficio dei Registri una domanda chiedente la cancellazione dell'onere ipotecario allegando il titolo. La di Lei firma apposta in calce con l'istanza dovrà essere autenticata o da un notaio o dal segretario comunale.

DOMANDA

Sono proprietario di un monte situato a circa 750 m di altitudine con annesso una stalla-cascina e 7.000 mq di terreno-prato. Per il bisogno dell'acqua ho sempre utilizzato l'acqua che scende a forma di ruscello, le cui sorgenti si trovano sui monti soprastanti. Quest'acqua è sempre stata utilizzata, sia per l'uso domestico, come pure per il bestiame.

Ma al presente ho osservato che a monte della mia proprietà, da parte di un gruppo di altri proprietari, si intende costruire un serbatoio per l'acqua, per servire le case di vacanza di recente costruzione, erette dove preesistevano già dei rustici.

Se il Municipio del mio comune rispetta le vigenti leggi dovrebbe aver concesso per queste costruzioni una regolare licenza edilizia?

Ora mi chiedo, il Municipio può rilasciare delle concessioni di costruzione, quando il proprietario del fabbricato non sa ancora dove rivolgersi per il bisogno dell'acqua? Mi risulta infatti che nessun proprietario abbia presentato, prima di costruire o riattare le casette, una domanda o proposta, o un progetto relativi alla captazione dell'acqua.

Inoltre devo riferire che questa zona è ancora di pascolo per più di cento capi di bestiame, grosso e minuto, quindi ritengo assolutamente necessario di tener calcolo, prima di procedere a captazioni d'acqua, del fabbisogno dei proprietari situati a valle e della necessità di detto bestiame.

Queste mie richieste sono motivate dal fatto che non vorrei avere la sorpresa che un giorno non lontano la mia proprietà deve restare senz'acqua.

RISPOSTA

E' evidente che il Municipio avrà concesso delle licenze di costruzione per le villette di vacanza: caso contrario le stesse non avrebbero potuto essere edificate. Ella avrebbe dovuto, a mio avviso, ricorrere a tempo debito al Consiglio di Stato. Nelle domande di costruzione si deve pure indicare quale è la possibilità dell'approvvigionamento idrico e inoltre indicare come si prevede l'allacciamento della canalizzazione. Conseguentemente la domanda viene esaminata dagli organi competenti nel suo complesso e anche dal profilo igienico-sanitario.

Per rendersi esattamente conto di ogni cosa, sarebbe perciò indispensabile che Ella avesse ad ispezionare o a far ispezionare gli atti presso il Comune, o perlomeno chiedere dei precisi ragguagli.

Circa la captazione dell'acqua, La rinvio all'art. 689 del CCS. Lo stesso indica che il

proprietario è tenuto a ricevere sul suo fondo le acque che scorrono in modo naturale dal fondo superiore e meglio le acque piovane, di neve o di sorgenti non captate.

Nessun vicino può modificare il corso naturale delle acque a danno degli altri. L'acqua che scende sul fondo inferiore e che risulta necessaria, non può essere trattenuta se non nella misura che è indispensabile.

Di conseguenza Ella deve chiedere spiegazioni al Comune e in seguito provvedere alla tutela dei suoi interessi, sia intervenendo direttamente con i vari proprietari al fine di trovare una soluzione soddisfacente, sia, se del caso, promuovendo una azione giudiziaria.

Il Giurista

L'ultima lambicada

Sa sent un colp da toss,
dent in da la «staleta»,
e dala porta vërta u vegn föra
un füm dens e biancastro . . .
par quasi ch'el disa:
som dré a lambiccaa!
Dent in fond, al scür,
setad giù su un scagnett
ghé li al nono, tütt pensieros,
coi gamb incavalaa.
I so öcc i lüsis,
e ié puntaa, adess süla brasa
e pöö sü l cichett . . .
Ié li ross, béle infiamaa,
dala pasion par lambiccaa.
Pöö, quasi che al füm dal lambich
ü füssa mia asee,
o carga la pipa,
con tutt i cerimoni dal mond . . .
quand pöö u la piza,
sa pò vedeg anca i rüg da la front,
che i somean solchi scavaa col aratro
dal tant che ié profund!
Intant la lüscia
la vegn giò pian pian . . .
béla, limpida e profümada,
l'é propi l'orgoli dal paesan!

Fredy Piffero

lüscia = grappa

Oltre 2 miliardi il bilancio della Banca Centrale

Di 1,738 miliardi di franchi al 31 dicembre 1974, per fine agosto 1975 il bilancio della Banca Centrale dell'Unione Svizzera delle Casse Raiffeisen è salito a 2,015 miliardi. L'aumento in questi 8 mesi è stato di 277 milioni ed è prevalentemente dovuto all'accrecimento degli averi delle Casse Raiffeisen associate: 10 milioni nei conti a vista (totale 346 milioni) e 196 milioni nei conti a termine (totale 1,386 miliardi). Gli altri aumenti si riferiscono nella misura di 14 milioni ai conti creditori, 2 milioni ai depositi a risparmio, 3 milioni ai libretti di deposito e di investimento, 7 milioni alle ob-

bligazioni di cassa e 46 milioni alle altre poste del passivo.

Il 1975 sarà quindi un anno di progressione record della cifra di bilancio della Banca Centrale. Nel 1974 essa fu di 130 milioni, nel 1973 di 181 milioni e nel 1972 di 207 milioni (primato precedente).

Ancora alcuni lustri or sono, nessuno avrebbe certamente pronosticato un così rapido raggiungimento dei 2 miliardi di bilancio. Basti dire che erano occorsi ben 60 anni (dal 1903 al 1962) per formare il primo mezzo miliardo e 8 anni (1962 - 1970) per il secondo. Il terzo mezzo miliardo era stato raggiunto nel febbraio del 1973.

Ticino del «buon tempo»

Matrimoni

«Nella nostra campagna è tuttavia comune il non troppo laudevole uso degli *sponsali*. In tal congiuntura ha luogo la promessa solenne, e lo sposo fa un regalo: se in processo di tempo alcuno dei due sposi vien meno alla promessa, è tenuto a *dotar* l'altro o in proporzione della propria sostanza o secondo una base già pattuita: quegli che entra in sospetto che la persona a lui fidanzata sia per unirsi in matrimonio con un'altra, si affretta di mettere il *veto* o impedimento presso la cancelleria del vicariato foraneo. Fanciulle e giovinotti volubili si veggono talora costretti a pagare due o tre *doti* e a scemare di buona parte il loro patrimonio. In alcuni luoghi è di pratica il prendere una dispensa *delle pubblicazioni* mediante la tassa di uno scudo di Milano, ma in altri luoghi il parroco non permette si levino tali dispense, e in tali casi il fidanzato e la fidanzata vanno a sentire la messa fuori del paese per levarsi la soggezione di vedersi addosso in chiesa gli occhi di tutto il popolo. Si celebrano le nozze o di gran mattino o a sera avanzata, in poche parrocchie in seguito alle sacre funzioni. In campagna si veggono giovinetti di diciotto e diciannove anni già maritati con fanciulle di sedici e diciassette. La maritata non depono mai più l'anello nuziale. Allo spozializio tien dietro in piena allegria un pranzo od una cena a cui la sposa invita i suoi parenti, lo sposo i suoi, e per tal modo si forma d'ordinario una numerosa comitiva. Lo sparo de' mortaletti non manca mai nelle nozze alquanto riguardevoli. Talora, ma di rado, si danza. Tocca alla sposa di regalare lo sposo e i parenti di questo e il curato.

Nella terra di *Sobrio* in Leventina lo sposo accompagnato dal suo padrino, alla testa della comitiva de' suoi parenti ed amici, picchia all'uscio della casa della sposa: quei di dentro domandano chi è e che si vuole; e dopo un mondo di discorsi conducono all'uscio l'una dopo l'altra due o tre vecchiarrelle o brutte o gobbe o fantocci; a che que' di fuori non volendo rimaner contenti, domandano ed ottengono di entrare e cercar essi medesimi quel che desiderano: entrano, e non mancano mai di trovare la sposa adornata dal dì delle nozze, e via la conducono.



«Noi siamo associati: un giorno è lui che lavora, l'altro io.»

Qui lo stuolo è ingrossato da' parenti della sposa: sola la madre se ne rimane a casa con qualche comare.

Molto radicata era nel comune di Airole l'usanza del recarsi di nottetempo a visitare le fanciulle da marito. I giovanotti facevano parecchi insieme; e se que' d'una terra scontravansi con quelli d'un'altra, ovveramente li sorprendeavano, allora o si cacciavano a sassi o si veniva alle mani. Ebbero luogo gravissimi disordini; e il buon senso ha quasi del tutto spenta cotesta pratica co-

si cara agli alpigiani svizzeri sotto la denominazione di *kiltgang*.

Allorché la sposa va a marito fuor del villaggio, era molto in uso per lo passato di arrestare il corteo. Cammin facendo s'incontrava una sbarra difesa da quasi tutta la gioventù del paese: accadeva un gran gridore; e con donativi, per lo più cose mangiagative, si otteneva di passar oltre. Nel Locarnese siffatta usanza era divenuta così incomoda che un articolo dello statuto ebbe a provvedervi coll'inibizione delle così dette *roste* per arrestare le spose.»

(da «La Svizzera Italiana»
di Stefano Franscini, pubblicato
nel 1840)

I rapporti di vicinato secondo il diritto grigione

IX

Le rimanenti prescrizioni circa il diritto di costruzione tenor LI al CC (1)

In questo e nei prossimi due articoli completeremo il nostro commento alle prescrizioni della LI al CC sul diritto di costruzione (art. 113, 125; cfr. nostro articolo III). Gli articoli che trattiamo in questo capitolo concernono:

- *l'art. 120*: opere pericolose per gli incendi;
- *l'art. 121*: prescrizioni di distanza circa l'apertura di porte e finestre.

Anticipiamo l'art. 121, riferendosi questo articolo ancora a problemi di distanza orizzontale fra gli edifici.

L'art. 121 è del seguente tenore:

«Nuove porte non possono essere aperte in una parete che non abbia, dal confine vicino, una distanza di metri 1,5 almeno. Qualora sul fondo vicino c'è una casa ad una distanza inferiore ai 4 metri, si possono aprire nuove finestre nella parete solo se sono munite di inferriate a maglie strette, che non si possano né aprire né levare.» Circa il diritto di aprire nuove porte in un edificio il Legislatore ha prescritto una distanza orizzontale minima di 1,5 metri. Il senso è chiaro: chi vuol aprire una nuova porta in un edificio deve perlomeno avere una distanza tale da poter accedere al suo edificio senza passare sul fondo del vicino. A proposito dell'apertura di nuove finestre il Legislatore ha precisato la norma già esistente nella LI al CC del 1911 (2), prevedendo che (se fra l'edificio nel quale si vuol aprire una nuova finestra e il fondo del vicino non c'è almeno una distanza di 4 metri) alla nuova finestra si debba applicare una inferriata a maglie strette. Con questa prescrizione il Legislatore vuole evitare delle ingerenze sul fondo del vicino ad es. gettando degli oggetti o penetrando su

detto fondo del vicino usando l'apertura della finestra.

Sia nel caso dell'apertura di nuove porte o finestre il problema in genere complesso è quello di sapere quando si tratta di una «nuova» apertura, qualora nella parete ad es. già esiste una apertura antecedente.

Per poter affermare che l'apertura sia «nuova» si dovrà tener conto innanzitutto *delle proporzioni dell'apertura antecedente e delle proporzioni che assumerebbe la nuova*. Evidentemente non si può parlare già di una «nuova» apertura qualora il rifacimento di quella esistente (nello stesso luogo) verrà ampliata ad es. di pochi centimetri. Inoltre ci si dovrà poi chiedere qualora venga ampliata un'apertura già esistente *quale funzione* avrebbe la nuova apertura; se essa cioè è intesa ad uno scopo diverso di quella antecedente.

La LI al CC comunque non precisa questo problema e il Giudice dovrà decidere di caso in caso quando trattasi di una «nuova» apertura.

- *Art. 120*: «I camini, focolari, stufe ed altre opere pericolose per il fuoco devono essere fatti in modo tale da non minacciare, con pericolo d'incendio, le costruzioni vicine.»

Questo art. 120 LI al CC introduce poi diverse questioni di sicurezza nel caso di costruzioni di edifici sul confine del fondo vicino. Il testo di questo articolo è chiaro. Pur prescrivendo un principio giuridico di per sé evidente, questa disposizione dà comunque al vicino, che sia minacciato nel suo diritto di proprietà, la possibilità di chiedere al Giudice misure di sicurezza atte ad evitare incendi.

Avv. dott. Plinio Pianta, Brusio

- (1) Legge d'introduzione al Codice Civile Svizzero.
- (2) Nella LI al CC del 1911 si dovevano apporre delle inferriate a maglie strette alle nuove finestre soltanto fino a una altezza di 3 metri - qualora la parete dell'edificio aveva una distanza orizzontale dal fondo del vicino inferiore ai 4 metri.

La chiesa di S. Bernardo a Montecarasso

Domenica 6 luglio 1975 sono stati inaugurati i restauri della Chiesa di San Bernardo a Montecarasso, situata a circa 600 m.s.m., monumento storico nazionale. L'edificio, informa il prof. Pierangelo Donati, originariamente comprendeva una chiesetta a navata unica con abside semicircolare. L'allungamento della navata, con la costruzione dell'atrio, è da riferire alla seconda metà del 400. Verso la metà del 1500 venne edificato il campanile ed eretta la cappella laterale dedicata a S. Nicola. Il monumento ha assunto il suo aspetto attuale nel primo decennio del 1600, con la demolizione dell'abside semicircolare e la costruzione, secondo le prescrizioni di S. Carlo Borromeo, del coro quadrangolare della sagrestia.

Per un commento sul risultato dei lavori di restauro cediamo la penna agli allievi di terza maggiore di Montecarasso che, nella composizione che segue, esprimono le loro impressioni.

«Mercoledì mattina, approfittando di una splendida giornata, percorrendo un sentiero montano ombreggiato, siamo saliti a San Bernardo, la vecchia chiesa parrocchiale di Montecarasso, recentemente restaurata.

Ad alcuni di noi, che per la prima volta si recano lassù, l'antica chiesetta appare quasi all'improvviso in una veste alquanto dimessa che ci delude dapprima, dopo averne sentite decantare le lodi. Ma l'impressione del primo momento si attenua man mano



che ci avviciniamo. Nonostante la centenaria lotta contro gli agenti atmosferici, la costruzione si presenta ancora in ottimo stato. Situata su un piccolo pianoro, dal quale si

può scorgere il paesaggio sottostante, essa ci colpisce per la bella facciata e il portichetto abbelliti lungo il corso dei secoli da molti affreschi di Santi. Sopra la porta d'ingresso è raffigurato Gesù con le mani e i piedi bucati; alla sua destra, più in basso, Maria Maddalena reca vasi di profumi e ha accanto San Nicola da Bari. Alla sinistra San Bernardo da Mentone, il patrono della chiesetta, spesso confuso con l'altro grande suo omonimo di Chiaravalle; gli è vicino San Maurizio guerriero. All'interno troviamo affreschi di indiscusso valore artistico, alcuni dei quali ancora molto ben conservati, altri purtroppo rovinati dal tempo. In quasi tutti i dipinti troviamo ricchezza di particolari e vivacità di colori specialmente in quelli che si trovano sulla parete sud che ha meno risentito della devastazione ad opera dell'umidità.

Osserviamo ora i dipinti più importanti. Il più vecchio è quello che raffigura la Madonna che dà il latte al Bimbo. Le loro vesti sono ricche di belle decorazioni. Nell'arcata sopra l'altare laterale sono raffigurati S. Bernardo e S. Nicola da Bari con le tre palle d'oro in mano. Dietro l'altare principale troviamo un grandissimo affresco che rappresenta la crocifissione di Gesù e dei due ladroni, ancora ben conservato. Sulla parete nord, a sinistra di chi entra, si può ammirare il bellissimo dipinto dell'ultima cena con Gesù al centro della tavola circondato dai 12 apostoli. In faccia a Gesù c'è Giuda cancellato in parte dai visitatori, spinti forse da avversione per la figura del traditore. La sequenza dei mesi che ci rive-

Continua nella pagina seguente



I santi Mamerto, Margherita e Guido raffigurati nella chiesa di S. Bernardo a Montecarasso.

(foto Carpi)

In una banca di Colonia una fontana... d'acqua di Colonia

Nel centro della città di Colonia (RFT), presso il Nuovo Mercato, l'atrio della Cassa circondariale di risparmio ospita una piccola opera d'arte familiare ai clienti ed ai non clienti: una fontana da cui sgorga genuina acqua di colonia (proprio quella della Casa 4711).

L'idea di offrire alla clientela ed ai visitatori della sede di questa banca qualcosa di tipico, risale agli anni trenta e venne concretizzata dallo scultore Eduard Schmid.

Dopo le distruzioni della seconda guerra mondiale, assieme alla sede dell'istituto bancario venne ricostruita anche la fontana come al modello originale, ad opera del medesimo scultore.

La fontana simbolizza la funzione dell'istituto bancario, quale cassa di risparmio e

di credito. Alla base dell'altare, simbolo del risparmio, dove giovani e vecchi depongono le loro economie, sono scolpiti due proverbi: «Wer den Pfennig nicht ehrt, ist des Talers nicht wert» e «Viel wenig gibt viel», che potremmo tradurre con «Chi disprezza il centesimo, non è degno del tallero» e «Tanti pochi fanno l'assai». Il denaro, proveniente da ogni parte e simbolicamente

accumulato nella vasca, risulta poi erogato in prestiti e crediti per l'artigianato, l'agricoltura, il commercio e l'industria rappresentati dai personaggi che costituiscono il piedestallo della fontana.

Da decenni questa fontana attira numerosi curiosi.

Particolarmente per i clienti è divenuta talmente familiare che, passandoci accanto, vi accostano una mano per il piacere di sentir scorrere l'acqua profumata tra le dita. E non mancano quei visitatori che, per rinfrescarsi, impregnano il loro fazzoletto ad uno degli zampilli che sgorgano ininterrottamente dal mattino alla sera.

La chiesa di S. Bernardo a Montecarasso

Continuazione dalla pagina precedente

lano gli usi e i costumi dei tempi passati sono stati salvati a tempo e riportati alla loro antica bellezza, semplicità e colore.

Sotto le immagini di alcuni santi abbiamo notato strani segni neri, come di bruciacature. Il fatto si potrebbe spiegare così: in tempi a noi lontani, quando una donna incinta temeva un parto difficile, si raccomandava ai santi della chiesa e sotto ogni figura accendeva una candela sperando che tutto si risolvesse per il meglio. Dopo il lieto evento la mamma ringraziava il suo protettore che aveva visto spegnersi per ultimo la candela e spesso imponeva anche al neonato il nome «dell'apostolo». Questa devozione era detta «apostolare».

La prima parte della chiesa (abside e campanile) risale al XII secolo. La seconda, che si innesta da circa metà chiesa e va fino al portichetto, è opera del XV secolo. Il materiale utilizzato è sempre stato quello trovato sul posto cioè scaglie di sassi e blocchi ricavati dalla roccia.

Il campanile ospita due campane che ancora oggi vengono suonate col martello e che, se il vento è favorevole, spandono il loro richiamo fin giù in paese. E da Montecarasso e dintorni salgono per la festa, a frotte, i fedeli a venerare il Patrono e a consumare pane e vino che una vecchia consuetudine, consacrata da un documento notarile, vuole che si perpetui nel tempo.

Quello che abbiamo potuto osservare su a San Bernardo ci ha convinti che i Montecarassesi si rendono conto sempre più di possedere un vero tesoro artistico racchiuso in quella vetusta chiesetta troppo a lungo trascurata.»

Allievi di III maggiore
di Montecarasso



La Cassa Raiffeisen

è l'istituto che opera senza scopo di lucro nell'interesse della comunità locale.

Essere soci e clienti significa partecipare alla vita di questa società cooperativa e collaborare alla sua proficua attività!



Per motivi topografici e climatici l'agricoltura del Cantone Glarona (ospite, quest'anno, con la Baviera) è rivolta pressoché esclusivamente all'economia lattiera. Benché cantone di montagna, Glarona ha un'industria efficiente. Il ceto contadino rappresenta attualmente solo l'8% della popolazione.

OLMA

«Proprio nell'attuale delicato momento, in cui l'alta congiuntura ha subito un cambiamento quasi brutale, l'OLMA adempie una missione politica ed economica. Essa ci invita a ricordarci delle forze del pas-

sato, nostri migliori beni naturali, a mobilitare lo spirito, la laboriosità e l'iniziativa, a coordinare efficacemente il potenziale dello Stato, dei Cantoni e della Confederazione come dell'economia privata, ed accettare così coraggiosamente il compito impostoci da questa nostra epoca.» Sono parole pronunciate dal consigliere federale Hans Hürlimann in occasione dell'apertura dell'OLMA, il 9 ottobre scorso. Nell'allocuzione del capo del Dipartimento federale dell'interno, come pure del direttore dell'OLMA Robert Osterwalder traspariva

un chiaro ottimismo malgrado i problemi posti dalla recessione economica.

L'OLMA presentava quest'anno, accanto ai settori tradizionali dell'agricoltura, dell'attività lattiera, dell'industria e dell'artigianato, diverse esposizioni speciali. In primo luogo quella dello Stato di Baviera e quella del Cantone Glarona. Alcune organizzazioni hanno sottolineato l'anno della donna con degli stands di informazione. Specialmente allo scopo di reclutare nuove leve, è stata installata ed è funzionata durante gli 11 giorni dell'esposizione, una grande panetteria modello.

Vivo interesse ha destato l'esposizione glarone che ha permesso di conoscere meglio questo Cantone, piccolo e povero per natura, ma che col lavoro e le relazioni intrecciate con il resto della Svizzera e con l'estero ha saputo gradualmente raggiungere un invidiabile benessere. Il Cantone Glarona, entrato nella Confederazione nel 1352, conta 29 Comuni, una superficie di 684,27 kmq e 38.600 abitanti. In relazione alla popolazione attiva, Glarona è, con Soletta, il Cantone più industrializzato della Svizzera. Le industrie comprendono diversi rami: tessili, materie plastiche, strumenti, metallurgia e macchine. Glarona è stato del resto il primo Cantone della Svizzera ad introdurre una legge sulle fabbriche nella quale veniva proibito l'impiego di bambini. Su una popolazione attiva di 18.800 persone, ve ne sono solo ancora 1.448 occupate nell'agricoltura.

Quali saranno quest'anno i successi finanziari dei numerosissimi espositori presenti all'OLMA? Per il momento è difficile esprimere un giudizio, anche se, incontestabilmente, nel pubblico e da parte delle aziende si denota una certa reticenza nelle spese. Non da ultimo il regolare afflusso di visitatori permette tuttavia di affermare che questa esposizione nazionale, giunta alla sua 33esima edizione, rappresenta un fatto che valica il significato economico non solo per gli abitanti della Svizzera orientale ma anche per i numerosi visitatori che annualmente giungono dalle altre regioni del Paese e dall'estero.



Il consigliere federale Hans Hürlimann ammira un toro da razza tra i 60 diversi capi d'esposizione ed altri 60 destinati alla vendita all'asta, provenienti dal Cantone Glarona.

L'Assemblea della Federazione

Sabato mattina, 6 settembre, è stata tenuta al Ristorante «Alpe Foppa» presso la stazione di arrivo della funivia del Monte Tamaro, in quel di Rivera, la 28esima assemblea della Federazione delle Casse Raiffeisen del Ticino, Mesolcina e Calanca. Hanno presenziato oltre 300 delegati in rappresentanza di 91 delle 104 Casse associate.

I lavori sono stati aperti dal presidente prof. Plinio Ceppi che ha sottolineato il carattere festoso dell'assemblea, consacrando nuovi successi delle Casse Raiffeisen malgrado le tendenze recessionistiche. Ha pure espresso il piacere d'essere ospiti della funivia del Tamaro, a quota 1530 m s.m., opera ardua che è frutto di grande coraggio, come pure di immenso amore alla terra ticinese e soprattutto all'idillico paesaggio locale.

Designati i due scrutatori (Carlo Petrocchi, Torricella-Taverne, e Alfio Ceresa, Ligorretto), ha preso la parola il direttore dell'Unione dott. Arnold Edelmann che, in particolare, si è felicitato con i delegati ticinesi per i poderosi progressi segnati dalle loro Casse. Pubblichiamo separatamente il testo della sua allocuzione.

Intervenivano quindi i signori Luigi Galli, presidente della Cassa Raiffeisen di Rivera, Dario Solcà, vicesindaco, Valerio Defilippis, presidente del Patriziato. Essi hanno porto il benvenuto ai delegati a nome degli enti rispettivamente rappresentati e formulato auguri di proficuo lavoro, non senza aver sottolineato le bellezze del Tamaro quale ideale luogo d'incontro e meta per passeggiate. Il vice-sindaco Dario Solcà ha inoltre avuto parole di ringraziamento alla Cassa Raiffeisen di Rivera e alla Banca Centrale dell'Unione per i servizi resi al Comune.

Il prof. Ceppi presentava quindi la sua 28esima relazione presidenziale, che riproduciamo separatamente.

L'assemblea, ascoltato il rapporto del casiere signor Amelio Delucchi, ha approvato i conti della Federazione come al preavviso dei revisori di Rivera signori Guido Delcò e Luigi Galli.

L'ordine del giorno prevedeva in seguito la nomina di un nuovo membro del Comitato in sostituzione del dimissionario Aurelio Aspari di Olivone. Per acclamazione è stato scelto Peraldo Nesti, presidente della Cassa Raiffeisen di Giornico.

Prima di riferire in merito al progetto del nuovo statuto dell'Unione, il vicedirettore Pellandini ha formulato alcune raccomandazioni d'ordine generale. Andava infatti tenuto conto che dall'assemblea precedente nella quale si era parlato della crisi di liquidità presso le banche e dell'ascesa dei saggi d'interesse, la situazione è radicalmente modificata. Le difficoltà nel settore economico hanno frenato gli investimenti delle varie industrie come dei privati e gli istituti bancari dispongono generalmente di fondi abbondanti. Quasi giornalmente i mass-media propongono considerazioni e prospettive sull'evoluzione congiunturale: in realtà si continua a vivere nell'incertezza. Non si può certo escludere, anche a breve scadenza, una penuria di capitali o una riascesa dei saggi d'interesse. Da qui l'invito alle Casse Raiffeisen ad una prudentissima gestione. Ciò significa che esse devono dapprima costituire una sufficiente riserva di liquidità (particolarmente mediante conti a termine presso la Banca Centrale) pari a circa il 10% del bilancio. Non si può nemmeno escludere la continuazione od un peggioramento dell'attuale crisi economica, che porterebbe all'utilizzazione di molti risparmi, e quindi a forti prelievi di averi bancari.

Per quanto concerne il nuovo statuto il vice direttore Pellandini ha riferito che la commissione incaricata ha discusso particolarmente molte questioni di natura fondamentale, come la forma giuridica dell'Unione e la posizione delle Casse Raiffeisen nei suoi confronti, l'estensione ottimale delle relazioni fra Unione e Casse, l'organizzazione dell'Unione ecc. Si può affermare che il testo proposto contiene un massimo delle possibilità di prestazione dell'Unione a favore delle Casse associate.

L'esposizione e la trattazione dei punti fon-

damentali del progetto di revisione (che ci riserviamo di riproporre nel Messaggero Raiffeisen prima della prossima assemblea dei delegati dell'Unione, chiamata a pronunciarsi in merito) dava luogo ad un unico intervento, di carattere informativo. A differenza di quanto avvenuto tre anni prima, a proposito del nuovo statuto delle Casse Raiffeisen, non è stata proposta alcuna modifica.

Quale sede della prossima assemblea è stato scelto Giornico, dopo di che sono stati premiati, per dieci anni di attività, i gerenti:

- Clemente Borla, Camignolo
 - Giuseppe Cavadini, Maroggia
 - Claudio Cereda, Sementina
 - Guido Zocchi, Mezzovico
- e per 20 anni di presidenza i signori:
- André Jeanmaire, Arogno
 - Daniele De-Maria, Molare
 - Valerio Defilippis, Rivera.

Alle eventuali il presidente precisava che l'assemblea aveva dovuto essere tenuta alla mattina per motivi di forza maggiore: in futuro essa avrà normalmente luogo al pomeriggio, come a suo tempo desiderato dalla maggioranza delle Casse.

Ai lavori assembleari faceva seguito la parte ricreativa, con concerto della bandella Ribica, aperitivo e possibilità di compiere una passeggiata nelle immediate vicinanze. Il pranzo ha poi familiarmente riunito le tre centurie di delegati: un numero veramente imponente, specialmente agli occhi dei «vecchi» raiffeisenisti che ricordano le prime assemblee della Federazione frequentate da poche decine di persone. Effettivamente, da allora la «famiglia» è grandemente cresciuta estendendo ed allargando viepiù, oltre che le cifre di bilancio, il capitale umano. Rallegra in proposito l'ampio spirito di concordia, collaborazione e amicizia che anima ed unisce tutti i partecipanti, dovuto certamente in gran parte alla consapevolezza d'essere al servizio di una provvida istituzione ed alla soddisfazione procurata dai lusinghieri quanto stimolanti risultati raggiunti.



Il tavolo presidenziale durante l'assemblea. Da sinistra a destra i sigg. V. Defilippis, Avv. Induni, vicedir. Pellandini, A. Delucchi, prof. Ceppi, prof. Cassina, dir. dott. Edelmann, F. Ghisletta, D. Maspoli, A. Pinana, M. Campana, P. Nesti. Non appaiono nella fotografia i sigg. Luigi Galli e Guido Delcò, risp. presidente e gerente della Cassa di Rivera, come pure il vice-sindaco sigg. Dario Solcà.

Il vecchio proverbio

«Servire e non gradire, aspettare e non venire, stare a letto e non dormire, aver cavallo che non vuol ire e servitore che non vuole obbedire, esser in prigione e non poter fuggire, essere ammalato e non poter guarire, smarrir la strada quando un vuol ire, stare alla porta quando un non vuol aprire, avere un amico che ti vuol tradire, son dieci doglie da morire.»

La relazione del Presidente della Federazione

Pubblichiamo pressoché integralmente la relazione presentata dal presidente della Federazione delle Casse Raiffeisen del Ticino, Mesolcina e Calanca, prof. Plinio Ceppi, all'assemblea di Rivera - Monte Tamaro:

«Dopo l'incontro assembleare di Capolago Monte Generoso del 1974 non più l'inflazione, cioè l'ascesa galoppante dei prezzi è stato il problema delle massime preoccupazioni nazionali bensì la recessione economica mondiale, in parte dovuta alla crisi del petrolio, in parte all'esagerata generale espansione industriale che ha portato alla sovrapproduzione proprio nel momento in cui la crisi energetica sottraeva capitali all'economia mondiale per accumularli nei forzieri arabi, accentratori della liquidità con il relativo sconquasso dei normali mercati internazionali. Ciò ha colto un po' tutti di sorpresa, ne è seguito uno stato di paure e di prudenza che ha fatto passare molti da una posizione di euforia nelle spese a una di freno fors'anche esagerato che mette in difficoltà talune industrie e commerci fra i più sani. Se a ciò si aggiungono i giri di vite della Confederazione, la quale accusa il colpo delle diminuite entrate doganali, non ancora sostituite dall'Iva, e il contraccolpo su quelle cantonali e comunali, il quadro si colora di tinte fosche e il pessimismo arrischia di prendere il sopravvento. Ne derivano riduzioni di ore di lavoro, licenziamenti a catena, finora sopportabili, tuttavia preoccupanti se, come si sussurra, Stati Uniti, Giappone e Germania Occidentale non daranno presto luogo a una generale ripresa economica, prevista per gradi con l'autunno prossimo.

Quale ripercussione ha tutto ciò sul raiffeisenismo? Ebbene, passato il primo allarme che ha pure influenzato l'andamento finanziario delle nostre Casse, passato il breve periodo in cui ci fu addirittura chi tornò al sistema ottocentesco di conservare i risparmi sotto il cuscino per timore di non riaverli dalle banche nel momento del bisogno, è subentrata una certa normalizzazione della



Nuovo membro del Comitato della Federazione è stato nominato Pieraldo Nesti, di Glornico, al quale formuliamo cordiali auguri di buon lavoro specialmente in vista di un ulteriore sviluppo delle Casse Raiffeisen in Leventina. Nella foto il neoletto è felicitato dal presidente prof. Ceppi.



Una veduta della sala del Ristorante Alpe Foppa durante il pranzo.

liquidità che consente di praticare i nuovi prestiti ipotecari al 6 ³/₄ % e alla centrale di concedere anticipi, nonché prestiti ai comuni e persino ai buoni clienti privati.

Sarà stabile questo miglioramento monetario? Oppure il termometro segnerà altri sbalzi preoccupanti? Difficile fare previsioni. Il dollaro rafforzatosi a seguito della migliorata situazione della bilancia commerciale degli Stati Uniti, richiama investimenti che sono più remunerativi di quelli praticati da noi, tuttavia, ammaestrati dalle perdite subite in operazioni internazionali, i nostri risparmiatori si faranno guardinghi e preferiranno il poco ma sicuro, al molto ma incerto e rischioso.

Situazione locale

Le 104 Casse ticinesi e le 4 di Mesolcina-Calanca, pur non avendo avuto nel 1974 lo slancio dell'anno precedente, hanno raggiunto in generale, in ogni settore, dei livelli ragguardevoli che consentono di dedurre che lo stato di salute delle nostre Casse è buono, così come abbastanza sano è quello dei villaggi e borgate dove esse operano, lasciando pensare che la grande crisi internazionale è finora riuscita solo a sfiorarli, anche perché le campagne e le vallate meno risentono rispetto alle città dell'attuale recessione.

Siamo quest'anno a secco in fatto di fondazioni. Due i motivi che ci hanno indotti a non premere sull'acceleratore: in primo luogo per riservare le nostre energie al consolidamento interno con visite, corsi regionali, interventi vari per le sedi, l'organizzazione, ecc. e in secondo luogo per evitare nuove Casse asfittiche, cioè limitate nel loro operare iniziale, data l'incerta situazione di cui si è detto prima.

Ora che si vedono belle schiarite si riprenderà con pazienza (e ce ne vuole) il lavoro che deve completare il mosaico, ancora aperto a una ventina o forse trentina di Casse possibili per il prossimo decennio.

A facilitarci questo compito contribuirete voi pure non solo con la vostra propaganda

o segnalandoci i paesi maturi, ma altresì con il continuo progresso delle Casse, tale che faccia da calamita e faccia nascere il desiderio di poter beneficiare dei servizi Raiffeisen.

Coerenza

Lagnarsi del comportamento degli altri è piaga vecchia. Il macellaio non può comprendere che si vada oltre frontiera a comprare la carne, ma non dice che lui magari ci va a prendere scarpe e vestiti, il contadino è lieto di poter consegnare la sua uva alla cantina sociale la quale paga bene e lui compera magari il vino in Italia, anche se è di qualità scadente.

Molti insomma preferiscono la Svizzera per tutto quanto dalla stessa possono ottenere come fonte di guadagno, ma le voltano le spalle se per gli acquisti è più cara. E' il mutualismo che viene meno e che poi colpisce tutti: tecnici, artigiani, operai, impiegati, esercenti. La solidarietà è proprio nei tempi di magra che va specialmente esercitata a fatti e non a parole. Pertanto bisogna rendere attenti i raiffeisenisti, specie nelle assemblee che alla Cassa non si fa capo solo per i prestiti, più vantaggiosi, ma che bisogna anche affidare i risparmi, che le consentano di operare.

Rapporti con l'Unione

Si fanno sempre più cordiali, in virtù della esperienza, della maggior comprensione reciproca e soprattutto poiché si comprende sempre meglio quale garanzia rappresenti l'Unione per le Casse sia per la collaborazione data dal dipartimento revisione, sia per i servizi della Cassa Centrale.

Uno sguardo in casa d'altri

Per la Svizzera tedesca già erano stati organizzati negli anni passati dei corsi per genti, presso la sede a San Gallo. Quest'anno è stata la volta del Ticino nei primi tre giorni di settembre. A giudicare dall'entusiasmo, dall'interesse e dall'applicazione dimostrati

si deve concludere che il corso è pienamente riuscito.

Tanto i lavori pratici, come pure i film, le diapositive e le visite a due Casse della zona sono stati di profitto per cui posso raccomandare che si approfitti della prossima occasione poiché il corso sarà ripetuto e ulteriormente perfezionato nel 1976. Per coloro che proprio non possono assentarsi per più giorni pensiamo di organizzare un corso pratico, un condensato di quello di San Gallo, per una sola giornata, nel Ticino.

Nella Svizzera francese c'è chi vorrebbe incoraggiare il risparmio per la casa (costruzione, riattazione) premiandolo con un tasso di $\frac{1}{4}\%$ o $\frac{1}{2}\%$ in più. Potrebbe essere un buon incentivo sociale se questa misura non apre però la strada ad abusi come quel tale, così mi disse il capo dell'Amministrazione federale dell'imposta preventiva, che nella Svizzera interna si fece pescare con 290 libretti di banche diverse fruttanti annualmente meno dei fr. 50.— tassabili.

E fuori di casa nostra? Già dissi in altre occasioni che il raiffeisenismo più genuino è quello applicato in Svizzera. In Germania ad esempio la concentrazione di parecchie cooperative in una più grossa, regionale è in atto ma ciò snatura non poco lo spirito di famiglia e il vantaggio del conoscersi tutti. In Italia, Germania, Austria le cooperative Raiffeisen si assumono anche altri compiti oltre a quello finanziario. Promuovono vendite di prodotti agricoli o di oggetti vari per risparmiare sui ribassi di quantità. Fanno anche assicurazioni.

L'idea è senz'altro buona, tuttavia connessa a molti lati negativi per cui è meglio rimanere vincolati al solo lato bancario e curare bene quello a fondo.

Forse potrebbero essere organizzate azioni isolate per qualche articolo speciale, solo però se si agisce con grande abilità.

Considerazioni finali

Chiudo con un ringraziamento ai colleghi di comitato per la loro preziosa collaborazione. Infatti i compiti della Federazione si fanno sempre più grandi e impegnativi e non si

limitano alle tre o quattro sedute annuali, ai corsi regionali (5 dopo l'assemblea del 1974) alle inaugurazioni di sedi nuove o rinnovate, alla partecipazione alle ricorrenze (10 - 20 - 25 - 30 anni di attività) ma richiedono tutta un'organizzazione e un'attività capillare che fa sentire sempre più imperioso il contributo di tutti i membri.

Ai gerenti delle Casse e membri dei comitati locali tributo uno speciale pensiero di simpatia e di ringraziamento per l'opera che svolgono, non sempre facile e non sempre leggera e accompagnata da soddisfazioni morali. Si perché si vive anche di soddisfazioni, il premio migliore alla nostra attività democratica, popolare.

Fin che la democrazia potrà disporre di altruisti come molti ne ha il movimento Raiffeisen resisterà all'assalto di certe losche teorie che spesso si rivelano disfattiste. Fin che in tutti noi non verrà meno il senso di responsabilità e si terranno presenti anche i doveri e non solo i diritti, fin che prevarrà il senso di giustizia non prenderà il

sopravvento il caos che vediamo annullare tante faticate conquiste in paesi a noi vicini, dove purtroppo il governo governa sempre meno, l'amministrazione amministra male, l'economia perde quota e il disastro minaccia di coinvolgere tutti.

Fintanto che le nostre cooperative non acuseranno inquinamento politico e manterranno assoluta neutralità, come purtroppo era capitato in qualche contrada d'Europa prima del 1945, fintanto che passione, sacrificio ed onestà manterranno radici profonde la fortuna delle nostre Casse è assicurata e nel 1977 in occasione del 30esimo si potrà festeggiare un invidiabile consolidamento.

Aleggi dunque sempre il fecondo spirito Raiffeisen sulle nostre Casse ad assicurarne il successo. Questo è il mio augurio ma anche la mia speranza e più ancora la mia certezza, poiché ho fiducia in voi, sicuro che continuerete cari delegati a recitare la vostra parte di attori responsabili, al servizio del popolo, cioè di una nobile causa.»

L'intervento del Direttore dell'Unione

All'assemblea della Federazione delle Casse Raiffeisen del Ticino, Mesolcina e Calanca, il direttore dell'Unione dott. Arnold Edelmann ha rivolto le seguenti espressioni:

«E' con grande piacere che mi ritrovo tra voi in occasione dell'assemblea annuale della Federazione. Questa imponente riunione dimostra, una volta di più, il dinamismo e la vitalità dell'organizzazione Raiffeisen del Ticino, Mesolcina e Calanca.

Mi preme esprimervi, in primo luogo, un vivo ringraziamento per la vostra apprezzata collaborazione nel movimento Raiffeisen svizzero. Sono lieto della continua felice evoluzione delle vostre Casse e vi felicito per questi progressi. Mi congratulo particolarmente con le Casse ticinesi che, alla fine dello scorso anno, hanno oltrepassato i 400 milioni di bilancio. Il cammino percorso dal-

le vostre Casse è oltremodo significativo. Venti anni or sono il vostro bilancio era di 10 milioni, dieci anni fa di 87 milioni ed ora di oltre 400 milioni. Mi auguro vivamente che tutte le vostre Casse continuino ad operare intensamente e fecondamente, fedeli allo spirito ed alle sicure disposizioni dello statuto.

La crescente importanza delle nostre istituzioni non manca di creare, sul piano nazionale, dei quesiti che siamo chiamati a studiare ed a risolvere. Attualmente ci stiamo per esempio occupando delle misure di sicurezza, soprattutto contro le rapine alle sedi delle nostre Casse. Il mese prossimo, con ogni probabilità, riceverete nostre istruzioni in merito.

In relazione al fatto che la formazione di depositi presso banche cantonali destinati alla previdenza per la vecchiaia risulta ora esente da imposte, abbiamo preso contatto con l'Amministrazione federale delle contribuzioni.

Intendiamo ottenere che tali depositi possano essere esentati fiscalmente anche presso altre banche, e quindi pure presso le nostre Casse. Ciò appare possibile mediante la costituzione di una fondazione. In proposito spero di potervi dare ben presto favorevoli notizie.

La questione più immediata che interessa la nostra Unione è però quella della revisione del suo statuto. Questa trattanda risulta infatti all'ordine del giorno dell'odierna assemblea. Il progetto del nuovo statuto dell'Unione Svizzera delle Casse Raiffeisen è stato elaborato da una apposita commissione, formata da presidenti e gerenti di Casse Raiffeisen, come pure di membri dei Consigli dell'Unione. E' già stato approvato dal Consiglio di amministrazione e dal Consiglio di sorveglianza dell'Unione. Questo progetto va trattato quest'anno all'assemblea di



Il momento dell'aperitivo sulla terrazza del Ristorante Alpe Foppa.

ognuna delle ventun federazioni. Andrà poi sottoposto alla prossima assemblea dei delegati che avrà luogo a Losanna il 12 giugno. Al congresso di due anni or sono è stato accolto il nuovo statuto per le Casse Raiffeisen. Esse l'hanno poi adottato l'anno scorso in occasione della loro assemblea generale. Si è così posto alla base della nostra organizzazione uno statuto aggiornato, moderno. Nel medesimo è stato ribadito il pensiero basilare dello sforzo personale connesso alla volontà di operare solidalmente. I recenti sviluppi della nostra economia e le incerte previsioni per il futuro confermano che le idee del mutuo aiuto cooperativo e della solidarietà non hanno perso della loro importanza. Anzi, esse rappresentano, per i singoli come per tutta la popolazione, un fido compagno di viaggio in tempi di buona come di cattiva situazione economica. Può invece cambiare la forma in cui vengono realizzate, in quanto che queste idee vanno adattate alle situazioni ed esigenze del momento. Aggiornando lo statuto delle Casse Raiffeisen abbiamo iniziato alla base della nostra organizzazione.

Si tratta ora di completare l'opera alla sommità, con un buon tetto, sotto il quale l'intero nostro movimento risulti strutturato in modo da poter operare con la maggiore incisività possibile. Lascio al vicedirettore Pellandini il compito di ragguagliarvi in merito al progetto del nuovo statuto. Sono certo di poter contare sul vostro completo appoggio nel perseguimento di questi scopi, per cui vi ringrazio fin d'ora.

Termino rinnovando il mio plauso a tutte le vostre Casse, all'attivo Comitato della Federazione ed in particolare al suo presidente prof. Ceppi. Esprimo anche tutta la mia soddisfazione per l'apprezzata e validissima collaborazione dei revisori signori Campana e Maspoli, che mi preme ringraziare in questa occasione.

Guardando fiduciosamente al futuro, auguro a tutti voi buon lavoro ed il migliore successo nella vostra benemerita attività.»

La massima

«Un giovane senza entusiasmo è come un vecchio senza esperienza.»

Carl Zuckmayer

Messaggero Raiffeisen

Editore	Unione Svizzera delle Casse Raiffeisen Vadianstrasse 17, San Gallo
Redazione	Giacomo Pellandini
Corrispondenza	Messaggero Raiffeisen Casella postale 747 9001 San Gallo
Telefono	071 22 73 81
Stampa	Tipografia-Offset Gaggini-Bizzozero S.A. Lugano

la colonna del presidente

1) L'anno della Leventina

Tutto lascia presagire che il periodo ottobre 75 - settembre 76 sarà l'anno della Leventina.

Avremo infatti l'assemblea della Federazione in Valle, a Giornico, il sabato pomeriggio 4 settembre 1976. Le casse della vallata si faranno un dovere di dimostrare che questo onore è ampiamente meritato, con una progressione di soci, bilanci, riserve, libretti, ecc. notevole e l'allargamento dei servizi ad altri comuni.

Si prevede almeno una nuova fondazione e in ciò darà valido contributo il nuovo membro cantonale sig. Nesti.

2) Il Pub

Il Pub è il caratteristico bar inglese, affollatissimo verso sera, dove i lavoratori bevono birra, molta, whisky e altri liquori. Risulta, da un'inchiesta su 4000 salariati, che 3 su 4

spesero al Pub il maggior salario ricevuto nello scorso anno, lasciando che le mogli si arrangiassero per far quadrare il bilancio di casa. E' una vergogna che speriamo non accada mai in Svizzera.

3) Ricorrenze

Stabio ha festeggiato il 21 settembre, con una gita sul lago di Garda, il 30° di attività. Alla stessa ha partecipato il vicepresidente avv. Induni il quale ha riferito dell'ottima riuscita e del rinnovato entusiasmo per altri ambiti traguardi.

Coldrerio ha ricordato, lo stesso giorno, il suo 20° con una gita in Italia, alla quale purtroppo la Federazione non ha potuto presenziare.

Rinnoviamo da queste colonne la nostra simpatia alla dinamica cassa di Coldrerio che è stata la millesima su territorio nazionale e che sa cogliere invidiabili successi.

4) Giornico

Giornico ha ottenuto presso la Centrale Raiffeisen di San Gallo un prestito di 3 1/2 milioni per la costruzione del nuovo edificio scolastico che servirà per molti comuni della Leventina.

Ecco un altro meraviglioso esempio della solidarietà Raiffeisen.

*Prof. Plinio Ceppi, presidente
Federazione Raiffeisen Ticino,
Mesolcina e Calanca*

L'annuale gita della Cassa Raiffeisen di Melano

In occasione dell'assemblea annuale i soci esprimono sempre all'unanimità il desiderio di partecipare ad una gita organizzata dalla locale cassa. Ormai è diventata una consuetudine: Lago Maggiore, Lago di Garda, Portofino, St. Moritz, Macugnaga e quest'anno Lago di Como.

Domenica 31 agosto, di buon mattino, già con l'allegria in corpo, un'ottantina di soci e familiari prendono posto su confortevoli torpedoni e si parte. Via Lugano, Gandria e la suggestiva Valsolda (eternata dal Fogazzarro nel suo «Piccolo Mondo Antico») si raggiungono le sponde del Lago di Como e giù fino a Cadenabbia. Qui c'imbarchiamo sul traghetto. Taluni timorosi devono subito ricredersi: la traversata è tranquilla, in pochi minuti siamo a Bellagio. All'ombra di una vegetazione tanto varia e pregiata quanto stupefacente, visitiamo i giardini della villa Melzi accompagnati da guide cortesi e per ultimo ricevuti dal conte che con affabilità semplice e signorile ad un tempo ci dà alcune spiegazioni sulle preziosità del piccolo museo. Ognuno di noi tenta di immaginarsi questo magnifico parco nel mese di maggio quando è tutto in fiore.

Nuovamente in viaggio lungo la strada stretta tra lago e montagne: un paesaggio dei più attraenti della zona. Raggiunto il bivio di Lecco si devia verso il lago di Oggiono. Un passaggio a livello con le sbarre abbassate ci ferma proprio in vista del ristorante

«Le fattorie di Stendhal». Ancora pochi attimi e questo piccolo contrattempo viene largamente ricompensato da quanto ci aspetta. Una tavola imbandita sontuosamente in una sala spaziosa, un servizio impeccabile e un'abbondanza... quasi esagerata. Ma i raiffeisenisti sono buone «forchette» ed ognuno è più che soddisfatto. Anche un buon vino non manca e l'atmosfera è allegra e spensierata. Un bel giardino tutt'intorno con recinti per i più disparati animali fa da cornice.

Nel tardo pomeriggio a conclusione del programma: visita con guide dei luoghi manzoniani. Ad un certo momento — le spiegazioni erano talmente azzeccate — parve di ripiombare in quell'epoca rivivendo il dramma romantico e patetico di Renzo e Lucia. La casa del Manzoni, le sue gioie ed i suoi affanni, la viuzza dei bravi, la casa di Lucia, il castello dell'Innominato, la stanzetta di Don Abbondio dalla cui finestrella chiamò Tonio affinché suonasse le campane a martello, la sponda di Pescarenico e tanti altri siti.

Ormai si fa sera e riprendiamo la via del ritorno. Una breve fermata di ristoro poco dopo Erba e verso le 20.00 siamo a Melano, accolti da un forte acquazzone. Il tempo è stato benigno e tutti i partecipanti anche stavolta pienamente soddisfatti rientrano alle loro famiglie.

B.